

Data Stampa 864-Data Stampa 864
Data Stampa 864-Data Stampa 864

Sos criminalità sindaci divisi sulla sicurezza

L'emergenza: arriva il ministro **Piantedosi**
I primi cittadini tra controlli e investimenti

Il ministro **Piantedosi** divide i sindaci pugliesi: c'è chi ritiene che sia giusto chiedere maggiore responsabilità ai primi cittadini anche in tema di sicurezza; chi invece ricorda che è competenza dello Stato, tenuto a garantire più agenti, strumenti e fondi. Questa, in sintesi, la replica dei primi cittadini al ministro Matteo **Piantedosi** che, durante l'intervista al Nuovo Quotidiano di Puglia pubblicata ieri, ha chiesto uno sforzo anche agli amministratori locali. «L'esigenza di un maggiore intervento dello Stato – le parole del ministro – in qualche caso può nascondere la tentazione di allontanare da sé la responsabilità su fenomeni che a volte hanno radici in questioni di portata più generale, che chiamano in causa la società». Oggi **Piantedosi** sarà in Puglia: a Bari, Lecce e Brindisi.

**Damiani, Martella,
Sorrentino e Trincherà**
alle pagg. 2 e 3

Allarme sicurezza

Il ministro oggi sarà a Bari, Brindisi e Lecce nell'intervista con il Quotidiano ha sollecitato i primi cittadini a «non allontanare da sé le responsabilità», limitandosi a chiedere l'intervento del governo. Le repliche sono diverse: c'è chi condivide il richiamo, chi lo respinge

Piantedosi, sindaci divisi «Dobbiamo fare di più» «È compito dello Stato»

Vincenzo DAMIANI

Il ministro **Piantedosi** divide i sindaci pugliesi: c'è chi ritiene che sia giusto chiedere maggiore responsabilità ai primi cittadini anche in tema di sicurezza; chi invece ricorda che è competenza dello Stato che, anzi, è tenuto a garantire più agenti, strumenti e fondi. Con alcune sfumature, è questa in sintesi la replica dei primi cittadini al ministro **Matteo Piantedosi** che, durante l'intervista al *Nuovo Quotidiano di Puglia* pubblicata ieri, ha chiesto uno sforzo agli amministratori locali. «I sindaci - le parole del capo dell'Interno - hanno un ruolo importante nelle pianificazioni territoriali del controllo del territorio e sono riferimenti ascoltissimi dai prefetti. Ma deve essere chiaro che, a fronte di singoli efferati episodi di criminalità, rappresentare solo l'esigenza di un maggiore intervento dello Stato in qualche caso può nascondere la tentazione di allontanare da sé la responsabilità su fenomeni che, in realtà, a volte hanno le proprie radici in questioni di portata più generale, che chiamano in causa l'intera società».

Oggi **Piantedosi** sarà in Puglia, sono previsti incontri in prefettura a Bari e Lecce, e in chiusura a Brindisi. «Ritengo che le parole del ministro contengano un elemento di verità - commenta Piero Bitetti, sindaco di Taranto - ma vadano lette con equilibrio e senso istituzionale. I sindaci sono certamente attori fondamentali nella costruzione delle politiche di sicurezza: conoscono i territori, intercettano il disagio sociale e svolgono un ruolo di raccordo con prefetture e forze dell'ordine. Tuttavia, non possiamo dimenticare che la sicurezza è e resta una competenza primaria dello Stato, soprattutto quando si parla di fenomeni complessi che superano i confini locali». Quindi, «è giusto chiedere maggiore responsabilità ai sindaci, ma ciò deve andare di pari passo con strumenti ade-

guati, risorse e un rafforzamento della presenza dello Stato. Nei contesti come Taranto, dove si intrecciano criticità sociali, economiche e ambientali, la sicurezza si costruisce con il controllo del territorio da un lato, e con politiche di inclusione, rigenerazione urbana e opportunità per i giovani dall'altra. Serve una sinergia di intenti. I Comuni possono fare di più senza ombra di dubbio, ad esempio rafforzando la polizia locale e investendo nella videosorveglianza».

La sindaca di Lecce, Adriana Poli Bortone, ammette che «negli ultimi tempi anche Lecce è stata attraversata da episodi che preoccupano la comunità: atti di vandalismo, aggressioni tra giovanissimi, comportamenti che non possiamo ignorare». «È il sintomo - analizza - di un disagio crescente che interpella tutti noi, che pone a istituzioni, famiglie, scuola e società civile una scelta ineludibile: costruire un percorso capace di arginare certe pericolose tendenze che si manifestano fra i nostri ragazzi, spesso inconsapevoli dei rischi cui sono esposti a causa dei loro comportamenti. In questo scenario - sostiene Poli Bortone, allineandosi al richiamo di **Piantedosi** - il ruolo del sindaco non può limitarsi soltanto alla gestione dell'ordine pubblico. C'è un compito più grande, più profondo, che riguarda il tessuto morale ed educativo della comunità. Il sindaco ha il dovere di richiamare tutte le istituzioni, insieme alle famiglie, a una responsabilità condivisa: educare i più giovani non all'odio, alla sopraffazione o all'indifferenza, ma al rispetto della persona, della dignità umana e della convivenza civile».

Più nette le parole del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro: «Penso che ai sindaci non si può chiedere nulla, anzi, al contrario, si è chiesto sin troppo. Si chiede sin troppo, soprattutto su un tema sul quale i sindaci non solo non hanno alcuna competenza, ma soprattutto non hanno alcun strumento. Salvo che non si voglia pensare che lo strumento per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico siano le polizie municipali. Abbiamo bisogno dell'aiuto delle forze dell'ordine tutte per

garantire la sicurezza sui nostri territori e non possiamo e non dobbiamo essere lasciati soli».

La pensa in maniera diametralmente opposta il sindaco di Brindisi, Giuseppe Marchionna: «Condivido pienamente le posizioni del ministro **Piantedosi** - sostiene - con riferimento al ruolo di prima fila che deve essere proprio dei sindaci. Sono sempre stato contrario alla militarizzazione dei territori, anche se devo sottolineare l'egregio lavoro che Procure, Prefetture e forze dell'ordine garantiscono quotidianamente nell'azione di contrasto a tali fenomeni. Credo fermamente che il compito dei sindaci sia quello di coordinare e stimolare continuamente le attività di prevenzione e di educazione alla legalità, parlando e confrontandosi con i cittadini, e con i giovani in particolare, e sostenendo percorsi di sostegno verso i settori più fragili da parte delle organizzazioni criminali».

Foggia è forse il territorio più martoriato dalla criminalità organizzata: «Noi sindaci - replica Maria Aida Tatiana Episcopo - siamo in campo e Foggia lo dimostra con i fatti. Crediamo però che la sicurezza sia una responsabilità condivisa tra governo nazionale e istituzioni locali. Siamo pronti a fare ancora di più, ma per farlo bene abbiamo bisogno che anche gli organici delle forze dell'ordine vengano adeguatamente rafforzati. È una richiesta costruttiva, non polemica, nell'interesse dei cittadini». «Da mesi - aggiunge - i sindacati di polizia denunciano una carenza cronica di personale sul territorio. **Siulp, Sap e Silp** hanno scritto al Ministero chiedendo un intervento urgente». Per Angelantonio Angarano, sindaco di Bisceglie, «il ruolo dei Comuni è importante sul terreno della legalità e sicurezza urbana. Siamo attivi ogni giorno sulla prevenzione, con il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni. La percezione di sicurezza si aumenta con l'ampliamento della videosorveglianza, lavorando in sinergia con la polizia di Stato, potenziando la polizia locale». Contattato il sindaco di Bari, Vito Lecce, ha preferito non commentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poli Bortone



Bitetti



Marchionna



Bottaro



Episcopo



Angarano



«Contro la mafia impegno totale Videosorveglianza: in Puglia 20 milioni e pronti altri otto»

Piantedosi

L'intervista pubblicata ieri dal Quotidiano al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha richiamato i sindaci a maggiore responsabilità